



E il deserto fiorirà

C'era una volta un deserto arido, una distesa di terra secca spaccata dal sole. Scienziati e professori di ogni sorta erano convinti che fosse destinato al peggio perché gli abitanti di questa immensa distesa chiamata Terra l'avevano trattata come fosse una pattumiera a cielo aperto, facendone un luogo dove confluivano tutti i gas di scarico e gli scarti delle industrie necessarie per produrre ciò che potesse soddisfare i bisogni degli esseri umani, fossero essi necessari o meno. Un giorno, però, il deserto iniziò una lenta, ma radicale trasformazione: spuntarono delle piantine che a poco a poco diedero vita a dei fiori e così il deserto diventò un campo verde di fronte al quale gli scienziati rimasero a bocca aperta senza riuscire a dare una spiegazione.

No, non stiamo parlando di una favola per bambini e nemmeno di una storia di fantascienza. Stiamo parlando di ciò che avviene ogni giorno sul sito www.climadigiustizia.it quando ogni uomo e ogni donna di buona volontà firmano on line la campagna *Crea un clima di giustizia*: apponendo la propria firma e lasciando un messaggio in uno spazio apposito, infatti, nel deserto fiorirà una piantina, segno che è possibile garantire al nostro pianeta la tanta sospirata sostenibilità ambientale.

La campagna, promossa in Italia dalla Focsiv e a cui aderisce anche l'Azione cattolica italiana, chiede al governo un accordo internazionale post-2012

(Protocollo di Kyoto) che includa: il riconoscimento del diritto delle popolazioni dei paesi poveri a uno sviluppo sostenibile, ponendo particolare priorità alle comunità vulnerabili che vivono in povertà; un sostegno adeguato ai paesi in via di sviluppo da parte delle nazioni industrializzate per le strategie di adattamento al cambiamento climatico; la riduzione delle emissioni dei gas serra da parte delle economie più sviluppate di almeno il 30-40%, entro il 2020 rispetto ai valori del 1990.

Una campagna, quindi, che pone al centro la salvaguardia e il rispetto del creato. A tale proposito Sergio Marelli, direttore generale di Volontari nel mondo-Focsiv, afferma che «la campagna si propone come occasione di riflessione sul fatto che per vincere la povertà oggi è necessario adoperarsi in maniera sempre più decisa e significativa anche per la difesa e la tutela dell'ambiente. Gli obiettivi complessivi dunque sono la promozione di un clima di pace, giustizia e salvaguardia del creato, convinti che i mutamenti climatici toccano tutti noi, ma non allo stesso modo. Il loro impatto, infatti, ha delle conseguenze soprattutto sui poveri e sulle persone più vulnerabili dei Sud del mondo che dipendono principalmente dalle attività agricole». In quanto cattolici il tema ci sta particolarmente a cuore perché, come ha ricordato monsignor Crociata, segretario generale della Cei, in una lettera inviata per il lancio della campagna *Crea un clima di giustizia*, «tocca temi che vanno letti non solo in chiave ambientale, ma nell'ottica di una più generale ecologia umana».

Certo è che firmare la campagna *on line* o attraverso i cinquecentomila fogli firme che saranno distribuiti nei prossimi mesi non basta. Se a questo gesto importante non si accompagnano l'informazione, la sensibilizzazione e un cambiamento concreto negli stili di vita, il deserto fiorirà soltanto on line. Pertanto

**Volontari
nel mondo**
FOCSIV

**Prosegue la campagna
Crea un clima di giustizia,
promossa dalla Focsiv cui
aderisce l'Azione
cattolica italiana.
L'impegno per una
sottoscrizione on line
e l'invito a mutare
progressivamente
i nostri stili di vita,
partendo dalle cose più
semplici, per difendere
l'ambiente e per dare
un futuro al pianeta**

